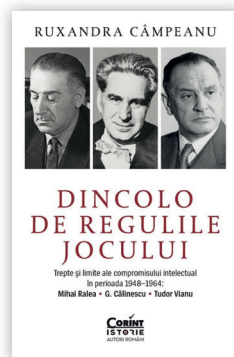




RUXANDRA CÂMPEANU,  
*DINCOLO DE REGULILE  
JOCULUI: TREPTE ȘI LIMITE  
ALE COMPROMISULUI  
INTELECTUAL ÎN PERIOADA  
1948-1964: MIHAI RALEA, G.  
CĂLINESCU ȘI TUDOR VIANU,*  
CORINT, BUCUREȘTI 2022



Bianca Păuleț – Universităă di Bucarest  
bianca.paulet@s.unibuc.ro

In origine tesi di dottorato dell'autrice, il saggio di Ruxandra Câmpeanu si propone di analizzare le relazioni che tre intellettuali romeni Mihai Ralea, G. Călinescu e Tudor Vianu, hanno avuto con il regime comunista. Il libro si inserisce nel contesto della critica letteraria romena in cui, nei tre decenni successivi alla rivoluzione del 1989, è mancata una discussione approfondita sui compromessi fatti dai tre studiosi con il regime e sulle conseguenze a lungo termine di tali compromessi.

L'approccio di Ruxandra Câmpeanu, di carattere sociologico, muove dalla teoria del campo letterario di Pierre Bourdieu applicata allo spazio letterario romeno degli anni immediatamente successivi all'instaurarsi del regime comunista. Muovendo da una prospettiva storiografica, l'autrice non si limita a comparare analiticamente le posizioni dei tre intellettuali quali emergono dai loro scritti critici, ma utilizza anche altre fonti documentarie, quali testimonianze memorialistiche, documenti provenienti dagli archivi del Consiglio Nazionale per lo Studio degli Archivi della Securitate (CNSAS), articoli e saggi apparsi sulla stampa del periodo preso in esame.

Il libro è strutturato in modo tale da investigare tanto le strategie di legittimazione messe in atto in ambito pubblico, quanto gli effetti che la relazione con il regime ha avuto sul percorso critico dei tre studiosi e, implicitamente, sul campo letterario. Nella prima parte, Ruxandra Câmpeanu stabilisce le premesse teoriche e analizza i limiti della sociologia

di marca bourdesiana applicata alla questione etica. L'autrice si focalizza sul ruolo degli intellettuali e sulla loro responsabilità nel momento in cui i ruoli rivestiti all'interno della società comunista hanno conseguenze evidenti sul campo letterario, modificandone di conseguenza lo statuto.

L'autrice affronta una discussione imprescindibile intorno alle premesse teoriche sull'uso del termine "campo" a svantaggio di "apparato" utilizzato da Bourdieu per le società totalitarie, dove la lotta tra dominati e dominanti, insita nel campo, non è più possibile" (p. 51). La spiegazione dell'autrice si colloca sullo sfondo dell'esistenza di una *memoria del campo* in cui si conservano le rivalità del vecchio sistema, e fa sì che le relazioni di opposizione sussistano in uno stato latente, come una minaccia all'ordine ufficiale (p. 56). Le principali direttrici della dimostrazione sono tracciate seguendo le strategie di consacrazione, il problema delle responsabilità degli agenti e la legittimazione nella cornice del campo.

In questo contesto, la seconda parte del volume si concentra sulle scelte che i tre studiosi hanno compiuto sul piano politico, analizzandone la postura nel periodo tra le due guerre e, quindi, le posizioni assunte con l'instaurazione del regime comunista. Vengono analizzati i compromessi fatti col regime, in alcuni casi arrivati al ripudio della propria opera precedente, e gli effetti che tali compromessi hanno avuto sui protagonisti e sul campo letterario. Câmpeanu osserva che, nonostante le concessioni fatte, i tre studiosi non solo non si sono assicurati posizioni e autorevolezza, ma sono anche diventati bersaglio di attacchi allorquando sono state osservate deviazioni dalla nuova ideologia. In tal senso, la tesi che l'obiettivo dei tre fosse difendere attraverso compromessi il campo letterario non è fondata, perché, come dimostra Ruxandra Câmpeanu,

l'atto d'accusa non era tanto il risultato del loro atteggiamento nei confronti del regime quanto piuttosto un passo necessario per raggiungere un obiettivo che il partito si era prefissato nel periodo immediatamente successivo alla presa del potere politico... ottenere il monopolio della violenza simbolica legittima (p. 110).

L'influenza del regime sul campo letterario porta alla riconfigurazione delle istituzioni con potere di legittimazione, motivo per cui M. Ralea, G. Călineascu e T. Vianu hanno la necessità di ripensare il proprio percorso accademico per restare, in una forma o nell'altra, in un campo che negozia ininterrottamente la propria autonomia.

Nei capitoli successivi, l'autrice concentra la propria attenzione sul modo in cui i tre studiosi hanno contribuito a riconfigurare il canone letterario, ripercorrendo, da un lato, i cambiamenti di prospettiva su ciò che per loro rappresenta la critica e la storia letteraria nonché l'estetica, dall'altro, il modo in cui si attivano per imporre nuove discipline nel campo degli studi letterari. L'autrice nota come nel processo di riconfigurazione del canone e di recupero di scrittori importanti del periodo precedente l'instaurazione del regime comunista i tre studiosi mostrino riluttanti a intervenire. Il recupero del canone interbellico avrebbe implicato la falsificazione e la sostituzione dei valori del campo letterario affinché l'immagine di insieme fosse in linea con l'ideologia di partito. Tuttavia, per G. Călinescu e Tudor Vianu il recupero di un poeta importante quale Tudor Arghezi ha significato scrivere di letteratura contemporanea senza fare concessioni al realismo socialista.

Al contempo, Ruxandra Câmpeanu dà conto delle ripercussioni dell'ideologia sulla riforma delle discipline letterarie e il cambiamento della sfera di interesse dei tre critici. Il loro percorso accademico è dunque il risultato dell'influenza dell'ideologia ufficiale sul campo letterario: la scomparsa dell'estetica come disciplina insegnata all'università induce T. Vianu a dedicarsi alla letteratura comparata e alla stilistica, mentre G. Călinescu focalizza la propria attenzione sul folklore.

Passando alla ricezione critica dei tre studiosi, Ruxandra Câmpeanu si sofferma su due momenti importanti per il campo letterario: il periodo immediatamente successivo alla loro morte, che coincide con una relativa liberalizzazione, e il periodo successivo alla rivoluzione del 1989. Se per il primo momento l'autrice procede alla ricostruzione del ritratto delle tre personalità attraverso il prisma della memoria ancora viva del loro statuto nell'ambiente culturale e accademico, per la ricezione post '89 osserva come la maggior parte dei critici si siano concentrati sulle relazioni che i tre intellettuali hanno intrattenuto con il regime comunista, analizzandone le condotte da una prospettiva di tipo accusatorio.

Analizzando le traiettorie dei tre critici, Câmpeanu giunge alla conclusione che esistono "due tipi di condotta intellettuale nel confronto con un potere totalitario: la prima soluzione è uscire quasi del tutto dal campo letterario per spostarsi nel campo politico; la seconda è restare nel campo letterario" (p. 533). L'analisi di Ruxandra Câmpeanu dimostra come nessuna di queste opzioni abbia garantito l'autonomia del campo letterario.

I titolari del capitale simbolico non potevano beneficiare della libertà, dal momento che si trovavano in un continuo processo di riconfigurazione dei propri valori e della propria carriera accademica, e, allo stesso tempo, partecipavano alla legittimazione di un regime totalitario. L'autrice osserva un cambiamento nell'autodefinizione dell'intellettuale romeno, in quanto mimare il consenso era un modo per difendere il campo letterario. Tuttavia, non tutte le decisioni possono essere spiegate con questo bisogno di difesa, poiché tutti e tre, in momenti diversi, hanno fatto concessioni al regime comunista che non erano ineluttabilmente necessarie.

*Dincolo de regulile jocului...* delinea la transizione dal periodo interbellico al comunismo di tre autori che in quel momento beneficiavano di un capitale simbolico e di una posizione consolidata nel campo letterario. A partire da una solida base documentaria, il libro ripercorre le azioni più significative dei tre studiosi, dalla riconfigurazione dei propri valori alla ricostruzione del canone letterario romeno, fino all'impatto di questi cambiamenti sulle discipline letterarie. Nel complesso, l'autrice offre un'analisi attenta di tutti gli ambiti di ricerca che i tre hanno studiato e sugli effetti che le loro posizioni pubbliche hanno avuto sul campo letterario. La dominante analitica che percorre l'intero volume attiene alle posizioni etiche assunte dai tre studiosi. Qui, le posizioni critiche sono molto diversificate, nondimeno l'autrice mostra quale sia stato l'impatto dei compromessi fatti col regime comunista e riflette sull'aver giustificato tali compromessi con i benefici che i tre critici hanno avuto sul campo letterario. Molto interessante risulta la sezione dedicata alla ricezione postuma, poiché offre l'occasione di seguire il modo in cui il campo letterario si è relazionato ai tre studiosi durante il periodo di relativa liberalizzazione, ma anche dopo la caduta del comunismo, dove l'autrice sottolinea il mutamento di prospettiva su responsabilità e ruolo dell'intellettuale nella società.

La dimensione deontologica è un elemento di originalità introdotto da Ruxandra Câmpeanu nelle discussioni sui cambiamenti di traiettoria nei periodi di transizione. Accanto all'applicazione del metodo di Bourdieu al campo letterario romeno, questa dimensione analitica rende il saggio di Câmpeanu un importante e ben documentato contributo su una questione dibattuta a livello accademico e, in senso più ampio, culturale da scrittori, storici e sociologi.